

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Domenica 16 febbraio 2025

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento

il SS.mo e divinissimo Sacramento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «**La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura**».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 6,17.20-26)

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone.

Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri,

perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi, che ora avete fame,

perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete,

perché riderete.

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo.

Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi,
perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

Guai a voi, che ora siete sazi,
perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete,
perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti». Parola del Signore

Lectio Divina

Sentirsi accolti

Lettura

Dopo la scelta dei Dodici, Luca inserisce il "discorso della pianura". L'uditorio è composto dagli Apostoli, già coinvolti nella missione; dalla folla dei discepoli, che rappresenta la futura comunità cristiana; e dalla gran moltitudine di gente, cioè il "popolo di Israele", distinto dai pagani; Le Beatitudini costituiscono la prima parte di questo discorso: A differenza di Matteo, Luca ne riporta solo quattro — aggiungendovi però i "Guai" - che Gesù rivolge direttamente ai suoi uditori e che non hanno una connotazione spirituale, ma prettamente sociale.

Meditazione

Molta folla era accorsa per ascoltare il Maestro. Tutto faceva presagire qualcosa di entusiasmante. Apostoli, discepoli e gente venuta da lontano: tutti lì per ascoltare le sue parole. Si sentono accolti e ascoltati: quel Maestro non guarda nel vuoto, non si pone come leader irraggiungibile, non pronuncia "frasi fatte" per emozionare e raccogliere seguaci. Quel Maestro "alza gli occhi verso quei discepoli". e dice loro "Beati voi...". Tutta quella moltitudine si sente compresa, sa che sta parlando a loro e di loro. Si sente conosciuta e amata. Ognuno porta con sé la povertà, la fame, il pianto, la persecuzione. Ognuno di loro sa cosa significa sentire il bisogno di Dio, andare alla ricerca di qualcosa che alimenti la propria vita, cercare la consolazione nell'abbraccio di una persona amica, sostenere sempre e comunque la Verità. Gesù non parla di altri, non indica modelli da imitare, non disegna ipotetici stili di vita. Quello delle Beatitudini non è il discorso di un insegnante, di un genitore, di un qualsiasi maestro di vita: "se ti impegni otterrai qualsiasi cosa", "se studi farai carriera nella tua vita", "se fai sacrifici diventerai qualcuno". Gesù parla al cuore delle persone, parla di vita vissuta, di ciò che quotidianamente affrontano. Con le Beatitudini Egli aiuta l'uomo a prendere consapevolezza della sua vita con tutti i limiti, le debolezze e le cadute, a non chiudersi in se stesso e a non piangersi addosso, ripiegandosi su ciò che ostacola la crescita personale e comunitaria: non si può pensare alla propria esistenza limitandosi a fame, pianto, povertà e non comprensione. Le Beatitudini invitano l'uomo di ogni tempo a credere a un futuro pensato da Dio, fuggendo l'illusione del "tutto e subito". Le Beatitudini aprono la vita alla speranza anche quando la vita è ferita. Dio ci attende oltre ma, intanto, non ci abbandona nel tempo del cammino e nell'ora della prova.

Pregliera: Poiché le parole non sono fatte per rimanere inerti nei nostri libri, ma per prenderci e correre il mondo in noi, lascia, o Signore, che di quella lezione di felicità, di quel fuoco di gioia che accendesti un giorno sul monte, alcune scintille ci tocchino, ci mordano, c'investano, ci invadano (Madeleine Delbrel).

Agire: Non mi lamenterò delle avversità che incontro, ma cercherò i segni della presenza di Dio che mi guida a superarle.

Pregiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annunzia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

PREGHIERA A MARIA REGINA DELLA PACE

*A una sola voce, Maria, ti invochiamo:
ottieni per il mondo la pace.
Il pianto dei poveri sale a Dio,
la disperazione dei popoli grida: pace!
La paura dei deboli cerca tregua,
le lacrime dei bambini chiedono futuro.
Sostienici, Madre,
in questa disperata voglia di pace.
Il cuore dei potenti si converta all'amore
e i loro progetti semino speranza.
Restiamo con le braccia sollevate al cielo,
perché con te, Madre, vogliamo chiedere a Dio
di piegare i potenti e di frenare i venti di morte.
Resta con noi, Maria, Regina della pace,
in questa fiduciosa attesa del nuovo giorno!
Amen.*

CANTO: VI DARO' UN CUORE NUOVO

**Vi darò un cuore nuovo,
metterò dentro di voi
uno spirito nuovo. Rit.**

Vi prenderò dalle genti
vi radunerò da ogni terra
e vi condurrò sul vostro suolo. **Rit.**

Vi aspergerò con acqua pura:
e io vi purificherò
e voi sarete purificati. **Rit.**

Io vi libererò
da tutti i vostri peccati,
da tutti i vostri idoli. **Rit.**

Porrò il mio spirito dentro di voi:
voi sarete il mio popolo
e io sarò il vostro Dio. **Rit.**

RECITA DEL SANTO ROSARIO